



Comune di Bologna



Cultura
è Bologna

L'emergenza COVID-19 e le sue ricadute sul comparto culturale e creativo

A cura del Dipartimento Cultura e Promozione della Città
aggiornamento al 20 aprile 2020

Per info e segnalazioni scrivere a: cultura@comune.bologna.it

Indice

Premessa – i numeri del comparto.....	3
Teatri, musica live, cinema e musei a Bologna: gli effetti del lockdown nel mese di marzo 2020 per i consumi culturali	7
Principali questionari somministrati in Italia e all'estero per misurare le ricadute da COVID-19 sul comparto culturale e creativo	10
Principali misure intraprese a oggi per contrastare le ricadute da COVID- 19 sul comparto culturale e creativo in Italia, nei principali paesi europei e USA.....	12
Altre misure adottate ad oggi da associazioni di categoria	14
Le principali misure adottate a livello regionale.....	14
La situazione di un campione di istituzioni e operatori culturali cittadini con il protrarsi delle misure di contenimento del COVID-19.....	16
La cultura ai tempi del Covid – il portale Agenda Cultura porta la cultura nelle case e raccoglie gli eventi in streaming.....	25

Premessa – i numeri del comparto

La cultura e la creatività rappresentano oggi **un comparto rilevante dal punto di vista economico e occupazionale -in particolar modo per la provincia di Bologna, che conta un numero di addetti pari a 26.117** ([ERVET, Economia arancione in Emilia-Romagna 2018](#)), **corrispondenti a quasi il 30% degli 89.355 addetti nell'intero territorio regionale** – e al contempo svolgono un ruolo sociale fondamentale per il valore intrinseco della produzione culturale e creativa e il valore aggiunto immateriale che generano in termini di benessere individuale e di coesione sociale.

In questa fase di emergenza sanitaria e isolamento sociale forzato questo valore intangibile è diventato nel quotidiano ancora più importante del consueto, sia per i singoli cittadini sia la collettività nel suo insieme. Non sorprende che, di fronte alle restrizioni con cui le persone si sono trovate a dover convivere, la ricerca di contenuti culturali sia aumentata in maniera significativa e l'offerta di cultura in modalità alternative sia stata tra le prime risposte alle difficoltà dei cittadini.

Al contempo, in questa fase emergenziale il comparto culturale e creativo vive forti e innegabili difficoltà. Da una parte è uno dei settori che paga maggiormente le limitazioni alle attività sociali consentite e alla libertà di movimento (basti pensare alle ripercussioni sul turismo e alle tante attività – cinema, teatro, concerti, spettacoli ed eventi dal vivo in generale, ma anche mostre e musei – che al momento non possono avere luogo e che per un tempo al momento non quantificabile saranno vissute con forti limitazioni), dall'altra ha una struttura imprenditoriale e forme di occupazione che rischiano di non essere sufficientemente strutturate per risultare resilienti a questo periodo di inevitabile contrazione, anche economica, del comparto.

Secondo, [lo sono cultura 2019](#) ottava edizione del rapporto di Symbola e Unioncamere che analizza il ruolo della **cultura e della creatività come settore produttivo in Italia**, nel 2018 esso ha prodotto 95,8 miliardi di euro (6,1% del PIL). Cifra a cui va aggiunta quella di un indotto di 169,6 miliardi di euro, per un totale di 265,4 miliardi di euro prodotto dall'intera filiera, pari al 16,9% di PIL (+2,9% dal 2017). In termini occupazionali l'incidenza del settore è altrettanto importante, con oltre 1,5 milioni di occupati, che rappresentano anche in questo caso il 6,1% del totale a livello nazionale (si veda Tabella 1 in appendice – [link appendice](#)).

In questo panorama nazionale, **il territorio dell'Emilia-Romagna** ha un peso rilevante: il sistema produttivo culturale e creativo della regione genera un valore aggiunto di oltre 8 miliardi di euro

(l'8,2% del valore sull'intero territorio nazionale) e conta oltre 137 mila occupati nel settore (l'8,9 degli occupati sull'intero territorio nazionale); solo Lombardia e Lazio, trainati rispettivamente dai due grandi hub culturali delle metropoli di Milano e Roma, fanno segnare dati più rilevanti (si veda Tabella 2 in appendice – [link appendice](#)).

Sempre sulla base dei dati di Unioncamere / Fondazione Symbola è possibile delineare un profilo per **età degli occupati** nel sistema culturale e creativo italiano, che rispetto agli occupati in generale sono mediamente più giovani e più istruiti.

I lavoratori del settore nel 2018 hanno per il 29,3% tra 35 e 44, per il 28,9% tra i 45 e i 54 anni, ma nel comparto culturale i 25-34enni e i 35-44enni sono in percentuale più rilevanti di quanto lo siano nell'economia nel suo complesso, mentre avviene il contrario per le classi di età 45-54 e 55-64 (si vedano Figure 1 e 2 in appendice – [link appendice](#)).

Per quanto riguarda **il genere**, si riscontra una prevalenza di occupati maschi (62,6%), sia in termini assoluti sia in termini di confronto con le proporzioni degli occupati nel complesso dell'economia (dove gli uomini rappresentano "solo" il 57,9%). Per quanto riguarda la cittadinanza, si nota una scarsa partecipazione di lavoratori stranieri, che rappresentano solo il 7,7% degli impiegati nel settore, a fronte di quasi il doppio (14,4%) degli impiegati in tutti i settori dell'economia italiana (si veda Figura 3 in appendice – [link appendice](#)).

La peculiarità degli occupati nel sistema produttivo culturale e creativo emerge in maniera ancora più evidente in relazione **al grado di istruzione**. Nel 2018 ben il 42,9% ha conseguito una laurea (triennale o specialistica, o anche un titolo post-laurea), percentuale che scende al 23,1% nell'economia nel suo complesso. Il 42,8% è diplomato, mentre meno del 15% ha un titolo di studio inferiore; nell'insieme dei settori economici, invece, gli occupati con titolo di studio inferiore al diploma quinquennale è pari circa al 38%.

Il comparto presenta inoltre una **maggior presenza di figure indipendenti** (soprattutto liberi professionisti) rispetto alle figure subordinate (che comunque rappresentano la maggioranza degli occupati anche nel settore culturale e creativo, e precisamente il 64,1% - contro il 77,0% dell'intera economia) (si veda Figura 4 in appendice – [link appendice](#)).

A prescindere dal profilo, concentrando invece l'attenzione sulla professione, sempre secondo i dati di Unioncamere / Fondazione Symbola (Io sono cultura 2018), quella più diffusa nel settore è quella

di designer (13,0%), con a seguire architetti (7,1%), grafici o illustratori (6,6%) e fotografi (6,3%). Gli organizzatori di eventi sono il 4,8%, i comunicatori il 4,7%. Categorie meno rappresentate sono quelle di videomaker, artisti, autori, scrittori, autori, storyteller e registi (meno del 3%) e musicisti, attori e ballerini (meno dell'1%).

I dati sono coerenti con quelli emersi da una ricerca realizzata nel 2017 dalla Fondazione di Vittorio e commissionata dalla SLC-CGIL, [Vita da artisti: un'indagine dedicata al mondo delle performing arts e dello spettacolo dal vivo](#), su un campione di 2.090 artisti e operatori del settore, da cui emerge in modo ancora più diretto il ruolo dello studio e della formazione in questo ambito: nel settore dello spettacolo preso in considerazione emerge l'importanza di aver conseguito un titolo specifico di formazione (accademia teatrale, conservatorio, accademia di belle arti, ecc.) e l'importanza della formazione continua.

Ciononostante, a fronte di una professionalità mediamente elevata, gli occupati nel settore culturale e creativo si caratterizzano per **una certa precarietà dei rapporti di lavoro** (si veda Figura 5 in appendice – [link appendice](#)). L'incidenza dei contratti di lavoro dipendente è decisamente inferiore a quella che riscontra in media negli altri settori economici. Prevalgono i lavoratori autonomi, impieghi intermittenti e discontinui, ed è soprattutto statisticamente più rilevante la presenza di contratti a tempo determinato. I rapporti di lavoro a tempo indeterminato sono un'eccezione, e il part-time, soprattutto per le imprese core cultura, è molto più diffuso che in altri ambiti. La mobilità tra posizioni lavorative è particolarmente accentuata e la multi-committenza è caratteristica decisamente più diffusa di quanto lo sia nella maggior parte degli altri ambiti di attività. In generale, inoltre, sono frequenti i periodi di non-lavoro.

Tale situazione si associa a **una generale difficoltà nelle condizioni economiche**, con oltre la metà del campione che dichiara di percepire un reddito inferiore a 5.000 euro all'anno (51,4%) e un altro terzo abbondante che si attesta tra 5.000 e 15.000 (37,5%) (si veda Figura 6 in appendice – [link appendice](#)).

La ragione di redditi così bassi è anche riconducibile alla diffusione nel settore del lavoro sommerso e del lavoro non regolamentato (mancato riconoscimento di straordinari o di tutte le giornate di lavoro effettivamente svolte).

In generale il quadro che emerge è quello di **un lavoro discontinuo, poco pagato e in parte sommerso**, il che trova conferma anche nell'analisi condotta dalla [Fondazione Centro Studi Doc](#) su

un campione di sette cooperative appartenenti alla rete Doc Servizi, che “raggruppano circa 6.000 soci lavoratori che appartengono alla filiera dell’arte, della cultura, dell’innovazione digitale e della creatività”: musicisti, tecnici dello spettacolo, insegnanti, fotografi, attori, ballerini, intrattenitori e giornalisti, professioni eterogenee che neppure fanno riferimento alla stessa cassa previdenziale e alle stesse normative, hanno in comune una forte discontinuità nell’attività lavorativa e un reddito medio molto basso, con l’unica interessante eccezione dei tecnici dello spettacolo (che anche in ragione della forte sensibilità alle questioni della sicurezza sul lavoro non sono una categoria a forte presenza di lavoro sommerso, che resta uno dei maggiori fattori di basso reddito per gli altri professionisti) (si veda Figura 7 in appendice – [link appendice](#)).

I dati sul **consumo culturale** a Bologna mostrano un’attitudine importante, ma allo stesso tempo dipendente anche dalla qualità della vita. Da un’[indagine](#) svolta da Comune e Città metropolitana di Bologna emerge che la partecipazione culturale interessa a livello metropolitano tra il 37% e il 60% dei cittadini maggiorenni, e a Bologna la propensione ai consumi culturali è significativamente più alta che nel resto della provincia. Il dato relativo alla partecipazione ad almeno tre attività culturali sopravanza ampiamente sia il valore regionale (35,6%) sia il livello medio nazionale (27%), raggiungendo nel Comune di Bologna il 56% dei cittadini. L’indice di partecipazione culturale è correlato positivamente con la valutazione della qualità della vita nel Comune, ma ci si deve attendere una contrazione dei consumi culturali se la crisi legata al COVID-19 porterà un peggioramento degli indicatori macroeconomici e una riduzione del reddito medio a disposizione dei cittadini.

Il sostegno al sistema della produzione culturale e creativa è necessario per sia per evitare effetti dirompenti sul settore nel suo complesso e su lavoratori meno protetti di quelli di altri comparti, sia per evitare un abbassamento della partecipazione dei cittadini in attività che favoriscono il benessere individuale e la coesione sociale. Inoltre, la cultura e la creatività, nei loro aspetti più innovativi, rivestono un ruolo significativo di portatrici di innovazione in altri comparti, recando quindi benefici a lungo termine a tutta la società.

Teatri, musica live, cinema e musei a Bologna: gli effetti del lockdown nel mese di marzo 2020 per i consumi culturali

Le conseguenze del 'lockdown' sono evidenti anche a livello cittadino: concerti, spettacoli, corsi e laboratori cancellati, cinema e musei chiusi, mostre sospese, produzioni interrotte. Come sappiamo, alcuni soggetti hanno reagito rendendo il patrimonio culturale e le proprie attività parzialmente accessibili attraverso piattaforme digitali, ma per gran parte del settore il danno è enorme.

Ricordiamo che nel 2018 (ultimo dato disponibile) a livello territoriale i dati Siae ([Annuario SIAE 2018](#)), fotografano una situazione di grande vivacità culturale con un'alta partecipazione di pubblico: numero di eventi totali, tra tutti i generi spettacolari (cinema, ballo, teatro, sport) 78.404, ingressi tramite biglietti staccati e abbonamenti 7.077.878, presenze stimate per eventi gratuiti 969.572, spesa al botteghino 86.870.804 euro.

Abbiamo rilevato di seguito, per quanto possibile con i dati a disposizione, il trend relativo agli ultimi tre anni in alcuni ambiti, confrontando in modo particolare il mese di marzo rispetto allo stesso mese degli anni passati per quanto riguarda i consumi culturali.

SPETTACOLO DAL VIVO

Teatri



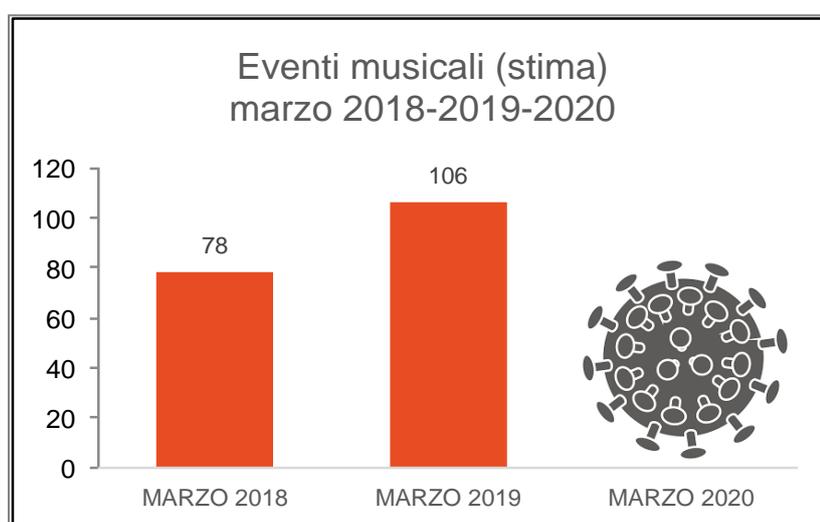
I teatri a Bologna sono chiusi al pubblico dal 24 febbraio. Dal conteggio degli eventi pubblicati sulla piattaforma "Agenda Cultura" del Comune, risulta che **nei teatri di Bologna a marzo 2018 si erano svolti 108 spettacoli, e a marzo 2019 ben 138, con un aumento del +28% in un anno**, segno della vitalità di un

sistema culturale in cui l'offerta ha visto negli ultimi anni un costante aumento.

A marzo 2020 tra gli spettacoli annullati spiccano inoltre due festival di livello internazionale: "Vie" della Fondazione ERT, che avrebbe dovuto svolgersi dal 24 febbraio al 1 marzo 2020, e "Visioni di futuro, visioni di teatro" del Teatro Testoni ragazzi, che avrebbe dovuto svolgersi dal 28 febbraio

all'8 marzo 2020. Un danno ingente considerando anche che, in base ai dati dell'[Annuario SIAE 2018](#), il mese di marzo è a livello nazionale quello con il maggior numero di spettacoli di prosa e con il maggiore afflusso di spettatori. Nello stesso annuario si evidenzia come l'Emilia Romagna sia la terza regione italiana per numero di spettacoli di prosa, per ingressi (numero complessivo di partecipanti), per spesa al botteghino (somme che gli spettatori corrispondono per poter accedere al luogo di spettacolo) e per volume d'affari (somme che provengono dai partecipanti sommate ad altri introiti per prestazioni pubblicitarie, sponsorizzazioni, contributi pubblici e privati, riprese televisive, ecc.).

Musica live

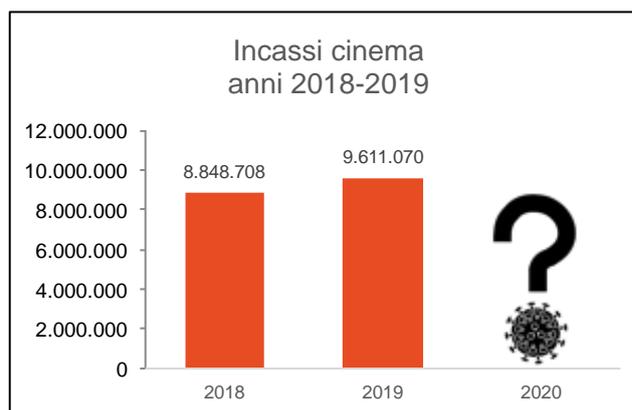
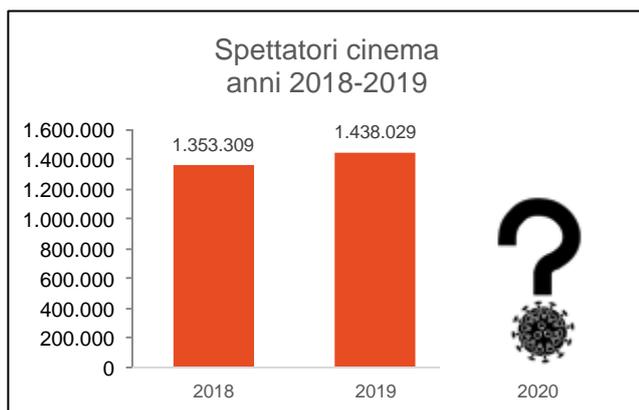


Anche la musica è messa a dura prova dopo lo stop a tutti gli eventi dal vivo, con la forte probabilità tutti i grandi eventi musicali riprendano solo nel 2021. Dal conteggio degli eventi musicali pubblicati sulla piattaforma "Agenda Cultura" del Comune, al netto di quelli che si sono tenuti nei teatri, risulta che a

Bologna a marzo 2018 si erano svolti 78 eventi musicali e a marzo 2019 ben 106, con un aumento del +26% in un anno. Si precisa che tra gli eventi cancellati a causa dell'emergenza sanitaria figurano anche i grandi concerti con star internazionali previsti all'Unipol Arena, come Carlos Santana e Ozzy Osbourne.

Cinema

A Bologna le sale cinematografiche sono chiuse dal 24 febbraio. Pur non avendo potuto reperire il dato mensile di marzo 2017 e 2018, l'anno 2019 aveva segnato a livello nazionale una netta ripresa degli spettatori del cinema rispetto gli anni precedenti, e anche a Bologna i dati del 2019 rispetto ai dati del 2018 indicavano un aumento sia degli spettatori sia degli incassi. I dati annuali Cinetel **2018 indicavano infatti per Bologna 1.353.309 presenze nel 2018, salite a 1.438.029 nel 2019, con un aumento del 6,3%; gli incassi 2018 sono stati 8.848.708 Euro e quelli 2019 9.611.070, con un aumento del 8,6%.**



Musei (Istituzione Bologna Musei)



Nota: Per presenze si intendono i partecipanti a eventi, laboratori didattici, altri eventi, conferenze, performance, gli utenti di archivi e biblioteche, gli spettatori di concerti e performance musicali, gli utenti dei campi estivi. Sono invece escluse le visite guidate perché già incluse nei visitatori.

Anche i musei, per i quali è stata imposta la chiusura, hanno ovviamente registrato un calo drastico di visitatori e, in generale, di utenze. Per quanto riguarda il dato relativo agli ingressi 2020, si segnala che i musei, in ottemperanza alle misure di contenimento in vigore nelle

diverse settimane, sono stati aperti al pubblico dal 2 al 7 marzo (dopo che erano stati chiusi dal 24 febbraio), per poi rimanere nuovamente chiusi al pubblico a partire dall'8 marzo. Come si vede dal grafico, la perdita mensile di visitatori e presenze è stimabile in circa 65-70mila utenti; nei mesi di marzo dei due anni precedenti, infatti, gli utenti erano stati circa 69.500 (nel 2018) e 68.400 (nel 2019), seppure con una differenza proporzionale tra visitatori e presenze. Nello stesso mese di marzo 2020 (ovvero nell'unica settimana di riapertura dal 2 al 7) gli utenti, comunque frenati dalla situazione sanitaria, si sono fermati a meno di 2.000.

La panoramica offerta riguarda esclusivamente i consumi culturali diretti nei luoghi deputati, mentre è necessario sottolineare che il blocco ha riguardato anche tutta la parte di laboratori e didattica in presenza, che costituiscono una fetta molto importante dell'offerta nelle filiere esaminate, e che la maggior parte degli effetti negativi del 'lockdown' rimarranno a lungo sia nel consumo culturale sia, soprattutto, nelle attività di produzione, didattica e laboratori, moltiplicando i fattori di crisi per il settore.

Principali questionari somministrati in Italia e all'estero per misurare le ricadute da COVID-19 sul comparto culturale e creativo

In Italia e in Europa sono state avviate nel mese di marzo molte rilevazioni tramite questionari online per riuscire a comprendere la dimensione attuale e futura delle ricadute economiche sul comparto culturale, e ogni giorno se ne aggiungono di nuove.

Di seguito riportiamo alcuni esempi di organizzazioni che hanno realizzato questionari per rilevare informazioni sulle ricadute e sul numero di eventi annullati a causa delle misure di contenimento del COVID-19 che crediamo possano essere utili per aspetti differenti.

Quel che balza all'occhio a oggi è come la proliferazione di raccolte dati senza una metodologia condivisa alla base e una sintesi a valle possa rischiare di vanificare in parte queste operazioni, anche se la mole di dati è certamente utile a dimostrare ancora una volta che il settore culturale e creativo ha un impatto anche economico molto superiore a quello abitualmente considerato.

Soggetto proponente	Link al questionario	Sito	Obiettivo del questionario	Note
Osservatorio Culturale della Regione Piemonte / Fitzcarraldo (ente di ricerca in campo culturale)	Link al questionario OCP link al questionario FASE 2	https://ocp.piemonte.it https://www.fitzcarraldo.it	Raccoglie informazioni sulle ricadute economiche nel comparto culturale (fase 1 dal 24 febbraio al 1 marzo e poi fase 2 dal 2 marzo al 3 aprile)	Primo questionario regionale realizzato in Italia
Regione Emilia-Romagna ATER Fondazione	Link al questionario RER	https://www.emiliaromagnacreativa.it/ e https://ibc.regione.emilia-romagna.it	Monitoraggio degli effetti del COVID-19 nei comparti della cultura in Emilia-Romagna	Adattato dal Piemonte, valuta l'impatto sul settore delle sospensioni dell'attività (scadenza 27 aprile 2020)
Comune di Bologna	Link al questionario	bolognagendacultura.it	Monitoraggio sulle ricadute da COVID-19 sugli eventi culturali a Bologna a seguito delle prime chiusure adottate il 24 febbraio 2020 (scadenza 8 Marzo 2020)	Rilevazione conclusa: risultato questionario
European Creative Business Network (ECBN)	Link al questionario ECBN	http://ecbnetwork.eu/	Raccoglie informazioni sull'impatto del COVID-19 sul lavoro nelle industrie culturali e creative	Rilevazione conclusa
Movimento informale "Mi	Link al	www.miriconosci.it	Raccolta dati su lavoratori	Rilevazione conclusa

Riconosci? Sono un professionista dei beni culturali"	questionario Mi Riconosci?		della cultura (Patrimonio culturale, Turismo culturale, Spettacolo) che hanno perso il lavoro / reddito, o rischiano di perderlo	Risultati https://www.miriconosci.it/inchiesta-cultura-lavoro-covid-19/
CHE FARE (Agenzia per la trasformazione culturale)	Link al questionario CHE FARE	https://www.che-fare.com/	Pensato a inizio marzo per raccogliere informazioni generali sulla dimensioni del problema e rilevazione di bisogni e proposte da parte delle organizzazioni colpite	Il questionario è stato realizzato dalla rete "Cultura e sociale muovono il Sud".

Soggetto proponente	Link al questionario	Sito	Obiettivo del questionario	Note
Puglia Creativa (rete privata di icc attive in Puglia)	Link al questionario PC	https://pugliacreativa.it	Raccoglie informazioni sulle ricadute economiche nei comparti del settore culturali e creativi	Rilevazione conclusa: Link alla pubblicazione dei dati
I LOST MY GIG AUSTRALIA	Link al questionario I LOST MY GIG	https://ilostmygig.net.au	Raccolta dati sulle persone che hanno perso il lavoro in campo musicale in Australia e sugli eventi annullati	Al 7 aprile impatto stimato di 330 milioni di dollari australiani (195mln euro circa)
Italia non profit	Link al questionario Italia non profit	https://italianonprofit.it	Indagine sul Terzo Settore, mappatura dei bisogni. Emergenza Coronavirus: conseguenze sul Terzo Settore.	Questionario ben sviluppato per il terzo settore in generale, poco focalizzato su cultura e creatività.
Redazione exhibart	Link al questionario exhibart -->	https://www.exibart.com	Sondaggio rivolto agli operatori culturali per avere informazioni relative alla situazione attuale che stanno vivendo.	Rilevazione conclusa

Dopo il proliferare di questionari nelle prime settimane delle chiusure a seguito della pandemia, in cui sembrava si trattasse di un periodo piuttosto limitato e questo potesse essere lo strumento migliore per la rilevazione del danno, si è passati ora a una 'fase 2' in cui l'attenzione delle organizzazioni si è concentrata di più sulla proposta di misure di sostegno per i vari settori rappresentati.

Principali misure intraprese a oggi per contrastare le ricadute da COVID- 19 sul comparto culturale e creativo in Italia, nei principali paesi europei e USA

L'Italia è stato a oggi il Paese più duramente colpito dalla crisi, e il primo in linea temporale dopo la Cina. Pertanto, è stato anche il primo Paese a dotarsi di una prima misura organica di contrasto, il Decreto 'Cura Italia', pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 17 marzo 2020, per il quale sono in corso di discussione numerosi emendamenti proposti per far fronte alle necessità di alcune categorie specifiche escluse dalle prime misure definite, anche per quel che riguarda il comparto culturale.

Al Decreto 'Cura Italia' è poi seguito l'8 aprile 2020 il Decreto 'Liquidità', che ha definito misure per imprese e professionisti e proroghe negli adempimenti tributari e fiscali. Per quanto di competenza comunale in questo ambito, si rimanda al sito <http://www.comune.bologna.it/coronavirus/>.

Il comparto culturale e creativo è stato il primo in ordine temporale a essere colpito dalle misure; i primi a chiudere sono stati cinema, teatri e locali. Pertanto, almeno nel primo periodo della crisi, l'attenzione si è molto concentrata su questo settore, per poi calare quando le misure si sono estese gradualmente a tutti gli altri (ristorazione, commercio, industria non essenziale...), ma è forte la consapevolezza che proprio questo comparto sarà uno di quelli che più a lungo subiranno gli effetti della crisi o ne saranno trasformati in maniera permanente.

Principali misure messe in atto dagli stati

<p style="text-align: center;">ITALIA Cura Italia Decreto-Legge 17 marzo2020, 18</p> <p>https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/03/17/20G00034/sq</p> <p>Fonte: report PILLOLE ANTI COVID-19 REGIONE EMILIA-ROMAGNA a cura di Arter per Regione Emilia-Romagna Cultura e dati da sito MiBACT</p>	<p>ESTENSIONE DELLA CASSA INTEGRAZIONE IN DEROGA</p>
	<p>IDENNITA' PER LAVORATORI AUTONOMI PER IL MESE DI MARZO 2020 DI 600 euro (estesa anche ai lavoratori dello spettacolo iscritti al Fondo pensioni Lavoratori dello spettacolo, con almeno 30 contributi giornalieri versati al medesimo Fondo nell'anno 2019, cui deriva un reddito non superiore a 50.000 euro, e non titolari di pensione).</p>
	<p>IDENNITA' PER LAVORATORI DIPENDENTI PER IL MESE DI MARZO 2020 DI 100 euro raggugliata ai giorni di lavoro prestati presso la propria sede di lavoro ordinaria.</p>
	<p>FONDO EMERGENZE SPETTACOLO E CINEMA Nasce il fondo emergenze spettacolo dal vivo, cinema e audiovisivo, 130 milioni di euro per il 2020 per il sostegno degli operatori, autori, artisti, interpreti ed esecutori colpiti dalle misure adottate per l'emergenza COVID-19 e per investimenti finalizzati al rilancio di questi settori. Modalità di ripartizione in fase di discussione.</p>
<p>VOUCHER PER BIGLIETTI CINEMA, TEATRI, MUSEI E CONCERTI I rimborsi con voucher già previsti per viaggi e pacchetti turistici annullati a seguito dell'emergenza Covid-19 vengono estesi anche ai biglietti per spettacoli, cinema, teatri, musei e altri luoghi della</p>	

	<p>cultura.</p> <p>SOSPENSIONE PER L'IMPRESA DEI VERSAMENTI DELLE RITENUTE, DEI CONTRIBUTI PREVIDENZIALI E ASSISTENZIALI E DEI PREMI PER L'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA per soggetti che gestiscono stadi, impianti sportivi, palestre, club e strutture per danza ; teatri, sale da concerto, sale cinematografiche, servizi di biglietteria, attività di supporto alle rappresentazioni artistiche; organizzatori di corsi, fiere ed eventi; gestori di musei, biblioteche, archivi, luoghi e monumenti storici, nonché orti botanici, giardini zoologici e riserve naturali; gestori di parchi divertimento o parchi tematici; gestori di servizi di noleggio di strutture e attrezzature per manifestazioni e spettacoli; soggetti che svolgono attività di guida e assistenza turistica.</p> <p>POSSIBILITA' DI SOSPENSIONE MUTUI, FINANZIAMENTI E PRESTITI PER PMI E LIBERI PROFESSIONISTI</p> <p>ESTENSIONE DELLA CASSA INTEGRAZIONE IN DEROGA</p>
<p>ITALIA</p> <p>Nuovo Decreto n. 23/2020- cc.dd. Decreto Liquidità, - pubblicato in GU 08/04/2020</p> <p>Fonte: Il sole 24 ore DL-liquidità ilsole24ore https://www.bo.cna.it/news/articolo/il-nuovo-decreto-liquidita https://www.fondazionenazionalecommercialisti.it/node/1441</p>	<p>Ha agevolato l'accesso al credito per fronteggiare l'emergenza COVID-19 per le imprese, professionisti e lavoratori autonomi.</p>
<p>REGNO UNITO</p> <p>Fonte: Il Sole 24 ore https://www.ilsole24ore.com/art/covid-19-governi-vanno-soccorso-mondo-arte-ADWHktG</p>	<p>Arts Council England ha costituito un fondo di emergenza di 160 milioni di sterline (176 milioni di euro) a favore di musei, artisti e gallerie. 20 milioni sterline per i singoli artisti, 90 milioni sterline per le 800 organizzazioni che ricevono contributi dall'ente, 50 milioni sterline per le organizzazioni che non ricevono finanziamenti dall'ente.</p>
<p>GERMANIA</p> <p>Fonte: Il Sole 24 ore https://www.ilsole24ore.com/art/covid-19-governi-vanno-soccorso-mondo-arte-ADWHktG</p>	<p>50 miliardi di euro per i lavoratori autonomi e le piccole imprese, sotto forma di sovvenzioni per coprire le spese generali (affitto locali, studi d'artista). Oltre all'arte sosterranno le imprese del settore dei media (inclusi i giornali). La previdenza sociale sarà messa a disposizione dei liberi professionisti per sei mesi.</p>
<p>FRANCIA</p> <p>Fonte: Il Sole 24 ore https://www.ilsole24ore.com/art/covid-19-governi-vanno-soccorso-mondo-arte-ADWHktG</p>	<p>Il Ministero ha annunciato aiuti di emergenza per 22 milioni di euro per i diversi settori culturali (10 per la musica, 5 per lo spettacolo, 5 per i libri, 2 per le arti visive). Il sostegno già concesso alle gallerie per la partecipazione a fiere posticipate, potrà essere utilizzato per far fronte alle spese già sostenute.</p>
<p>USA</p> <p>Fonte: Il Sole 24 ore https://www.ilsole24ore.com/art/covid-19-governi-vanno-soccorso-mondo-arte-ADWHktG</p>	<p>Ha costituito un fondo di 2000 miliardi di dollari complessivi, di questi una parte destinata al settore artistico e culturale. Di questi buona parte è destinato al comparto dell'arte, quello maggiormente colpito, avendo stimato che i musei a livello nazionale stanno perdendo al giorno circa 30 milioni di dollari.</p>

Il decreto Cura Italia ha, inoltre, incluso nell'art. 38 i lavoratori dello spettacolo senza un rapporto di lavoro dipendente al 23 febbraio tra i soggetti che potranno avere accesso all'assegno di 600 € netti (che corrispondono quindi a quasi 1.000 € lordi), ma con il criterio di aver maturato almeno 30 giorni di contributi in gestione Inps ex-Enpals nel 2019 per meno di 50.000 euro.

Questa misura rischia di non essere sufficiente a garantire i lavoratori che hanno svolto attività in forme non assimilabili alla categoria precedente; è quindi una delle misure che necessiteranno di revisione o di ampliamento.

Per informazioni su altre misure adottate è possibile consultare anche:

<https://covidnews.euocities.eu>

<https://keanet.eu/collaborative-map-covid-19-policy-measures/>

<https://www.impalamusic-covid19.info/national-action>

<https://keanet.eu/worldwide-policy-response-to-covid-19-in-support-for-the-ccs/>

Altre misure adottate ad oggi da associazioni di categoria

In Italia, SIAE e Nuovo IMAIE sono state le prime ad attivare forme di sostegno per gli artisti iscritti (autori, interpreti ed esecutori), con la consapevolezza, soprattutto per gli autori, che il periodo più difficile sarà il prossimo anno, quando verranno liquidati i diritti 2020.

SIAE	Fondo di solidarietà di emergenza COVID-19 https://www.siae.it/
NUOVOIMAIE	Fondo Speciale per gli artisti di musica e audiovisivo COVID-19 https://www.nuovoimaie.it/

Le principali misure adottate a livello regionale

La Regione Emilia Romagna ha approvato alcune misure per agevolare gli operatori culturali che hanno subito sulle loro attività le conseguenze dell'emergenza sanitaria.

Nel dettaglio, la delibera n. 234 del 23 marzo 2020 stabilisce che:

- per i progetti approvati con LR13: nel caso di non raggiungimento della soglia minima delle spese, non viene revocato il contributo; il contributo 2020 può essere assegnato anche in mancanza del rendiconto 2019 (se non cambia in maniera sostanziale rispetto all'originale); i giustificativi di spesa dei rendiconti 2019 possono essere sostituiti da un'auto-dichiarazione relativa a entrate ed uscite totali (anche per residenze); i termini per l'invio dei consuntivi di attività sono prorogati dal 31 marzo al 30 giugno 2020 per contributi e residenze, e dal 30 aprile al 31 luglio 2020 per le convenzioni;

- per i progetti approvati con LR2: a) i progetti di bande e scuole di musica possono avere durata inferiore a otto mesi per anno scolastico, quelli dei cori inferiore a 10 incontri, inoltre, per tutti, i termini per la presentazione del preventivo 2020 è prorogato dal 30 marzo al 30 giugno 2020; b) per i progetti di produzione e fruizione della musica dal vivo - come per il progetti LR13 - i giustificativi di spesa dei rendiconti 2019 possono essere sostituiti da un'auto-dichiarazione relativa a entrate ed uscite totali ed il termine per l'invio della rendicontazione delle spese 2019 è prorogato dal 31 marzo al 30 giugno 2020;

- per il Teatro Comunale di Bologna: la riduzione dell'attività 2020 non comporta riduzione del contributo, a condizione che il contributo della Regione non sia inferiore al deficit originato dalla differenza tra costi e ricavi;

- per i Teatri di tradizione della regione: le attività programmate nel 2020 ma non effettuate concorrono comunque al conteggio ai fini del riconoscimento del contributo in fase di liquidazione del saldo 2020 (se sono riprogrammate nel 2021 valgono anche nel conto delle attività 2021).

Inoltre, sono prorogati di sei mesi i termini e le scadenze per la presentazione di progetti/programmi di attività e rendiconti a consuntivo relativi a Parma Capitale italiana della Cultura 2020 (già confermata come Capitale Italiana anche per il 2021), al Settimo centenario Dante Alighieri, e agli interventi straordinari nei settori dell'alta formazione musicale, dei beni e delle attività culturali (per es. Accademia Internazionale di Imola, iniziative per i cento anni dalla nascita di Federico Fellini, iniziative per i cento anni dalla nascita di Tonino Guerra).

Il 20 aprile sono state inoltre deliberate ulteriori misure a sostegno del settore culturale regionale per un ammontare di 1.000.000 di Euro, che saranno analizzate in successivi aggiornamenti del presente documento.

La situazione di un campione di istituzioni e operatori culturali cittadini con il protrarsi delle misure di contenimento del COVID-19

Il protrarsi e l'inasprirsi delle misure di contenimento, unitamente all'adozione da parte del Governo del Decreto 'Cura Italia', hanno portato i principali operatori culturali cittadini ad avvalersi delle misure previste per i lavoratori dipendenti. I soggetti più strutturati stanno pertanto già ricorrendo a queste misure, ma essi sono anche gli stessi che saranno maggiormente garantiti perché spesso possono contare su più livelli di contribuzione e maggiori fondi pubblici, rispetto a quelli più esposti alle crisi del mercato. Resta più difficile fotografare la situazione per quanto riguarda i soggetti meno strutturati, che nel settore culturale e creativo sono numerosi e spesso non hanno una situazione lavorativa solida o associazioni di categoria o realtà di riferimento che possano portare le loro istanze all'attenzione dei decisori.

Discorso a parte meritano le realtà che lavorano prevalentemente sull'organizzazione di festival ed eventi, per le quali è necessario ipotizzare un profondo ripensamento delle modalità di lavoro non solo nel breve ma anche nel medio termine.

Di seguito qualche dettaglio su due ambiti specifici, spettacolo e musica a cui faranno seguito altri aggiornamenti settoriali in prossimi aggiornamenti.

Spettacolo

Su un campione di 21 soggetti che hanno in essere un rapporto di convenzione con il Dipartimento Cultura in ambito teatrale, 10 sono teatri (di cui 7 pubblici e 3 privati), 11 sono compagnie di produzione e organizzatori di rassegne/festival (di cui 7 sono gestori anche di uno spazio).

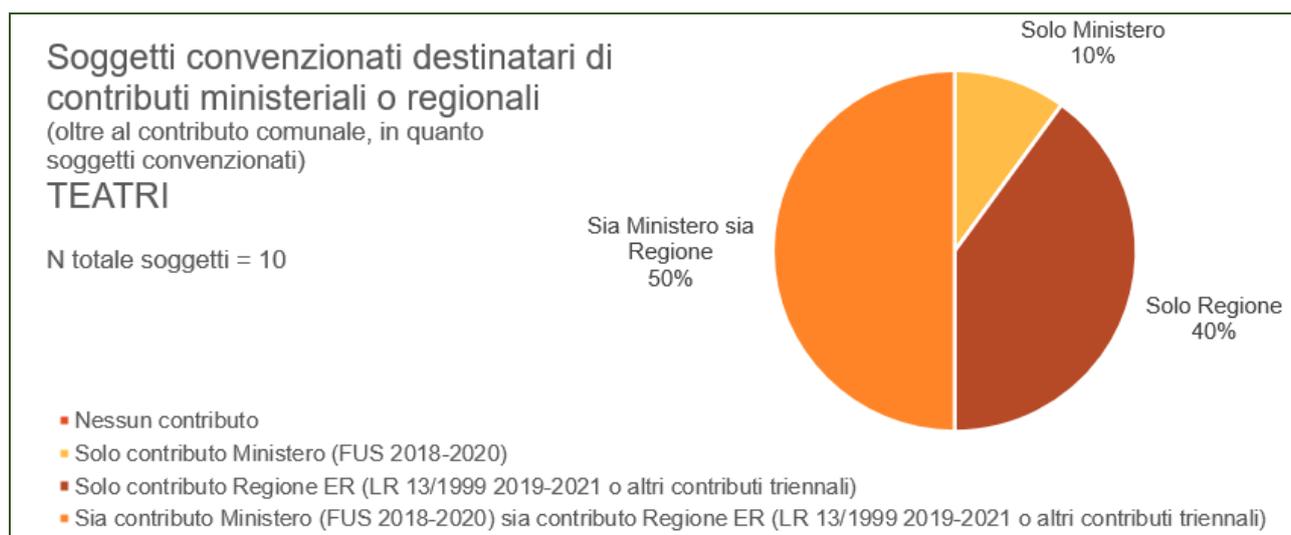
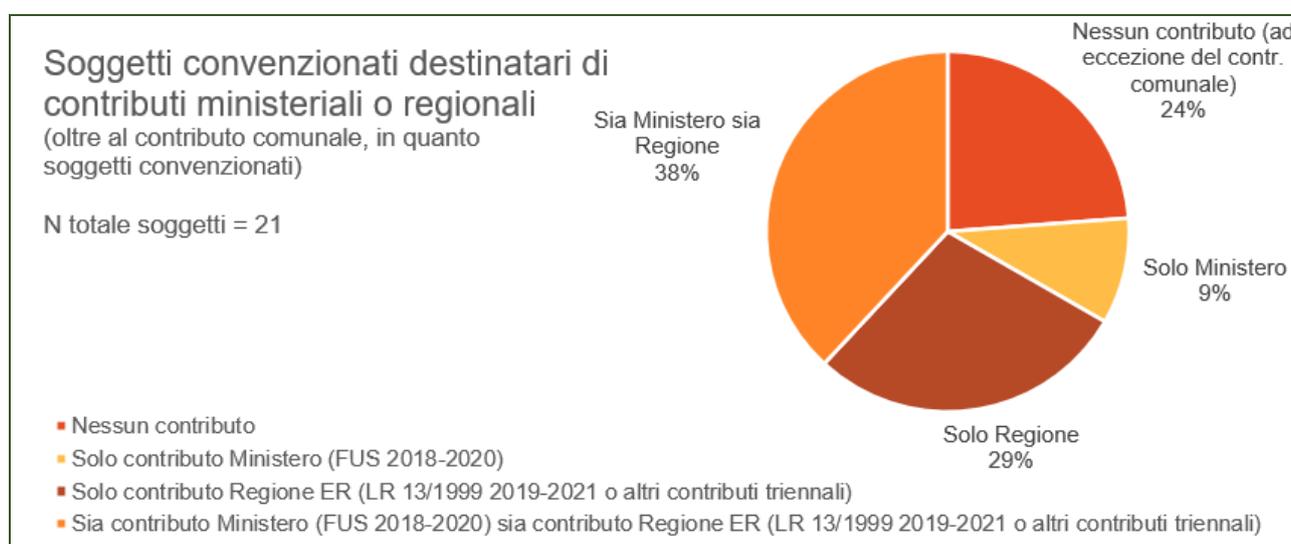
I soggetti presi a campione sono molto diversi tra loro anche per capacità economica e per dimensioni dell'organizzazione. Rispetto al primo punto, il problema evidenziato da tutti in questo periodo di emergenza è la mancanza di liquidità. Il problema è aggravato dai costi fissi che sono da sostenere a prescindere dalla sospensione delle attività (es. personale che prosegue il lavoro in smart working, oneri fiscali e previdenziali e, per chi ha uno spazio da gestire, anche utenze, tributi e, in alcuni casi, affitti).

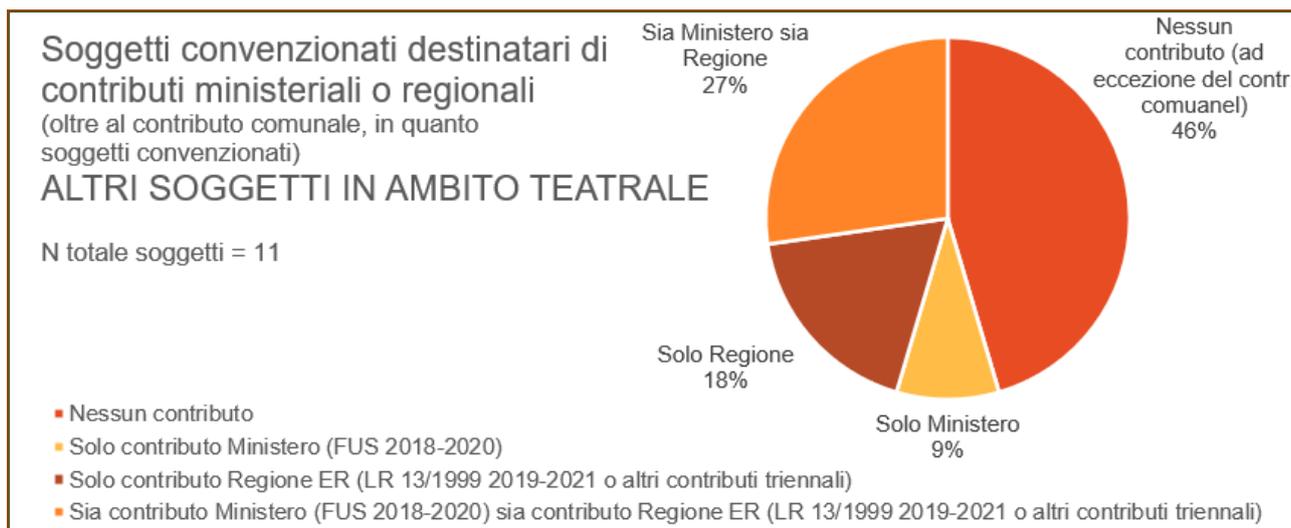
Rispetto ai teatri, se analizziamo le entrate da vendita biglietti (incassi), che ovviamente in questo periodo sono azzerate, dobbiamo fare una distinzione tra teatri pubblici e privati, perché su questi ultimi incidono in maniera maggiore sul totale dei costi.

Discorso a parte per le entrate da privati, che evidentemente risentiranno in termini quantitativi della crisi economica che seguirà a questo periodo di emergenza.

Per quanto riguarda i contributi pubblici, ci sono soggetti che hanno maggiori coperture rispetto ad altri, rientrando ad esempio in programmi triennali che consentono un anticipo del contributo annuale. Come evidenziato nei grafici che seguono, su 10 teatri, 5 rientrano sia nella triennalità 2018-2020 del FUS (Fondi MIBACT) che nei programmi della Regione Emilia Romagna (4 soggetti rientrano nella triennalità 2019-2021 della L13 e 1 fondazione riceve contributi dalla RER in qualità di socio fondatore necessario), 4 rientrano solo nella L13 e 1 solo nel FUS.

Degli altri 11 soggetti che lavorano in ambito teatrale, 3 rientrano sia nella triennalità 2018-2020 del FUS che nella triennalità 2019-2021 della L13 della Regione Emilia Romagna, 2 rientrano solo nella L13 e 1 solo nel FUS.





Per quanto riguarda l'organizzazione, i 10 teatri presi a campione presentano 4 diverse forme giuridiche (4 associazioni, 1 fondazione, 2 imprese e 3 società cooperative), e oscillano tra 7 e 37 dipendenti (contando complessivamente rapporti di lavoro a tempo indeterminato e determinato, full time e part time). Da segnalare due teatri che hanno rispettivamente 1 solo dipendente e nessun dipendente a tempo determinato o indeterminato. In quest'ultimo caso, non è stato possibile attivare nessuna delle misure per i lavoratori previste dal decreto "Cura Italia". Tutti gli altri stanno attivando la cassa integrazione, in molti casi facendo ricorso anche al FIS (Fondo di integrazione salariale): parziale, nel caso di lavoratori che hanno ferie pregresse e che possono continuare a portare avanti parte del loro lavoro in smart working (es. amministrazione, personale impiegato nelle attività didattico/formative trasformate, laddove possibile, in attività on-line); totale (per tutto il periodo consentito dal decreto) nei restanti casi (anche tecnici, portineria, maschere, nel caso di due teatri nei quali queste figure sono inquadrati con contratto di lavoro subordinato e due teatri nei quali, nonostante siano figure che hanno contratti di collaborazione esterna, sono riusciti a farli rientrare nel decreto). Alcuni hanno attivato la cassa integrazione anche per il personale con contratti a chiamata (es. personale dei bar, alcuni tecnici) che, ovviamente, risulta molto bassa applicata alle sole giornate lavorate.

Dei restanti 11 soggetti che lavorano in ambito teatrale presi a campione (9 associazioni, 1 società cooperativa, 1 impresa), 5 oscillano tra i 2 e gli 8 dipendenti con contratti a tempo indeterminato. Gli altri 5 sono associazioni senza dipendenti, che solo in pochi casi vedranno tutelare i propri lavoratori attraverso il bonus dei 600 euro.

I soggetti che hanno dipendenti stanno attivando tutti la cassa integrazione: parziale, nei casi di lavoratori con ferie pregresse o per i quali è stato possibile attivare modalità di lavoro in smart working (es. personale di amministrazione per adempiere alle scadenze amministrative, altro

personale per attivare eventi in streaming, laboratori on-line); totale, nei restanti casi. Restano fuori dalla possibilità di cassa integrazione i molti collaboratori esterni (sino a 35 in un caso specifico, per la maggior parte tecnici e personale artistico scritturato). Questi ultimi possono attualmente attivare il bonus da 600 euro attraverso l'INPS.

Uno di questi 11 soggetti, che gestisce anche una scuola di musical, sta assicurando ai propri docenti (tutti con P. IVA) il medesimo compenso, grazie all'attivazione dei corsi on-line.

I soggetti analizzati si sono subito attivati per assicurare ai propri lavoratori un supporto in questo periodo di crisi, ma hanno riscontrato, soprattutto nella fase iniziale, difficoltà nell'interpretazione del decreto "Cura Italia", anche da parte dei loro consulenti specializzati. Chi ha potuto si è rivolto alla propria associazione di categoria (es. Legacoop), il che ha semplificato il lavoro.

Tutti si sono attivati da subito per modalità di lavoro alternative (on-line), anche per provare a dare continuità alla parte didattico/formativa (non però quella legata alle scuole, difficile da attivare).

Tutti sono d'accordo nell'affermare che le misure adottate dal decreto "Cura Italia" riconoscono l'importanza del settore culturale, ma nello stesso tempo, sono insufficienti: i numerosi collaboratori esterni, che dovranno attivarsi singolarmente, per vedere riconosciuta una quota di bonus "non adeguata" al loro lavoro; la questione dei voucher, che risolve il problema di dover effettuare rimborsi in un momento di mancanza di liquidità, ma nello stesso tempo comporterà un surplus di lavoro per le biglietterie e una difficile ricollocazione degli spettatori nella prossima stagione o meglio, quei voucher andranno a togliere posti a nuovi "spettatori/compratori". Proprio su quest'ultimo punto, alcuni teatri stanno portando avanti campagne di comunicazione per sensibilizzare i propri spettatori riguardo alla possibilità di rinunciare al rimborso del biglietto.

Per quanto riguarda la non completa adeguatezza delle misure per i lavoratori, bisogna sottolineare anche la situazione difficile di molti artisti, liberi professionisti del teatro, che restano in gran parte fuori dalle misure adottate dal decreto "Cura Italia" e per i quali si resta in attesa di ulteriori misure.

Risulta evidente, quindi, che le grandi, medie e piccole imprese/associazioni del comparto teatrale hanno reagito fin da subito in maniera propositiva alla chiusura totale delle attività. Dopo aver pensato alla messa in "sicurezza" dei propri lavoratori, si sono prodigate per non interrompere la connessione empatica con i propri spettatori. Lo ha fatto diffondendo iniziative su tutti i social: eventi in streaming (riproposizione di spettacoli già programmati, ma anche spettacoli creati ad hoc), laboratori on-line, audio-letture in podcast e tanto altro.

Tutti i soggetti contattati condividono la convinzione che il teatro è relazione che avviene nel presente tra persone in carne e ossa che s'incontrano, condividendo un tempo e uno spazio - più

anche della musica, genere abituato a creare la relazione con l'altro anche solo nell'ascolto -, ma la trasposizione digitale vuole essere un'occasione per testimoniare che il teatro continua ad abbracciare il suo pubblico sperimentando un nuovo modo di stare insieme, che non sostituisce in alcun modo quello "classico". Certo, la modalità digitale ha fatto emergere anche "nuovi" problemi: ad esempio la necessità di mantenere la qualità del prodotto (e non sempre questo si verifica) e il problema del "digital divide" che esclude dalla fruizione una parte del pubblico abituale dei teatri (pubblico anziano) o alcune categorie di partecipanti a laboratori specifici (carcerati, immigrati, soggetti socialmente fragili).

La reattività del settore teatrale è dimostrata anche dal fatto che alcuni soggetti si sono fatti promotori di iniziative di aiuto per altri settori (es. messa a disposizione per la realizzazione di mascherine di tessuti utilizzati abitualmente come materiale di scena).

Il comparto teatrale si dimostra pronto alla ripartenza, che molti si auspicano possa avvenire già in estate. Alcuni teatri, quelli che hanno la possibilità di utilizzare un luogo all'aperto, si sono resi disponibili a programmare eventi anche nel periodo estivo. Per poter programmare concretamente però, tutti hanno bisogno con urgenza di capire quali saranno le misure di sicurezza e distanziamento che si dovranno adottare nella fase 2. Emblematica la comunicazione di uno storico teatro della città, che recita "Quando si potrà, noi ci saremo...".

Musica

L'emergenza sanitaria ha avuto conseguenze importanti su tutta la filiera dell'industria musicale. Sebbene gli operatori culturali della nostra città con i quali l'Amministrazione è in contatto si occupino per lo più, come vedremo più avanti, di musica dal vivo e questo sia in assoluto l'ambito più colpito, è interessante accennare alle trasformazioni di tutto il settore nel suo complesso.

Lo streaming audio nel periodo del lockdown ha subito una flessione (dato ricavato confrontando il numero di ascolti delle top hits di Spotify, la principale piattaforma per lo streaming, nelle settimane di marzo 2020 con lo stesso periodo 2019 e 2018), così come le emittenti radiofoniche di intrattenimento (mentre crescono le emittenti di informazione), a riprova del fatto che l'ascolto di musica viene solitamente fruito in auto, soprattutto nel tragitto casa-lavoro, e nelle palestre, contesti che al momento sono venuti meno (fonte: IFPI - www.ifpi.org).

Discorso a parte va fatto per lo streaming video delle performance degli artisti da casa, un format che si sta via via diffondendo e, che, se al momento non genera guadagni, almeno sostiene l'umore dei fan.

E' comunque da segnalare una costante diffusione di iniziative di streaming video di eventi a pagamento sul modello dei 'couch tour' d'oltreoceano, anche se per il momento in Italia costituiscono ancora un'eccezione.

Dal punto di vista della produzione, le uscite discografiche hanno subito due trend opposti: da una parte, le etichette indipendenti hanno in qualche caso accelerato le uscite di singoli ed ep, per dare la possibilità al loro pubblico di fruirne durante il lockdown, dall'altro le major hanno sospeso il lancio di nuovi prodotti discografici per l'impossibilità di far partire i relativi tour promozionali (<https://www.rockol.it/news-712452/coronavirus-streaming-musicale-calo>
<https://www.internazionale.it/notizie/giovanni-ansaldo/2020/04/09/coronavirus-musica-streaming>)

E veniamo così alla musica dal vivo, l'argomento che ci interessa di più avendo risvolti diretti in città. Lo stop agli eventi a livello internazionale ha causato la paralisi del settore, con tour e festival cancellati ovunque (<https://sickfestivals.com/>), e, al momento, l'impossibilità di programmare una ripresa delle attività fino a quando non verranno definite le regole che garantiscano la sicurezza delle persone e il loro distanziamento.

Se per gli eventi con posti a sedere assegnati si può pensare una gestione abbastanza semplice, lasciando liberi dei posti in modo da mantenere la distanza di sicurezza, lo stesso non si può dire per gli eventi tradizionalmente fruiti da pubblico in piedi, come i concerti rock, hip hop, trap e di musica elettronica. In ogni caso, per tutti gli eventi, rimane da sciogliere il nodo dell'accesso e deflusso delle persone e quello della mobilità internazionale (sia per gli artisti, che per il pubblico straniero..). Appena verranno definiti questi parametri, i gestori di venue saranno in grado di calcolare qual è la nuova sostenibilità economica degli eventi, dato che la capienza sarà nettamente inferiore rispetto a prima del lockdown, e, di conseguenza, il punto di equilibrio tra costo dei biglietti, che sarà più alto di prima, e cachet degli artisti, che sarà necessariamente più basso.

Per completare il quadro generale, va considerato che gli eventi di musica dal vivo non sono fatti solo dai promoter e dagli artisti: dietro a loro c'è la nutrita schiera di tecnici e addetti dello spettacolo, gran parte di essi molto qualificati (fonici, tecnici luci, operatori video, rigger etc) che al momento, in attesa della ripresa, si reinventa come può (per esempio, attraverso il progetto [ChiamateNoi](#)), in cui alcuni di loro si mettono a disposizione per interventi legati all'emergenza).

Riportando il discorso su Bologna, l'amministrazione si è confrontata con 14 operatori nel campo della programmazione ed organizzazione di eventi musicali, rappresentativi della scena della musica classica, rock e jazz.

11 di loro sono operatori convenzionati con il Comune di Bologna in quanto gestori di venue, organizzatori di festival o rassegne concertistiche, riconosciuti parte integrante del sistema culturale

cittadino e destinatari di un contributo annuale a sostegno delle attività, mentre gli altri 3 sono associazioni di cori in ambito amatoriale che operano nel campo della divulgazione e formazione musicale.

Il problema che si trovano ad affrontare tutti riguarda in prima battuta i concerti cancellati, per i quali il Decreto cura Italia prevede il rimborso dei biglietti agli utenti sotto forma di voucher, e non un rimborso in denaro; la misura è stata accolta con favore dai promoter, ma resta il fatto che le attività andranno recuperate.

Il secondo ostacolo riguarda l'impossibilità attuale di ri-programmare le attività sul medio-lungo periodo, in quanto come abbiamo visto non sono ancora stati definiti i parametri che gli eventi dovranno rispettare (affollamento del pubblico, afflusso/deflusso). Nei casi di eventi con ospiti internazionali, si aggiunge l'incognita della mobilità in Europa e nel Mondo.

Ma la preoccupazione principale, come per molti altri settori dell'economia, è quella occupazionale. Nel campione preso in considerazione, 7 operatori sono imprese culturali o realtà no profit con dipendenti stabili, e 7 sono associazioni culturali che non hanno dipendenti; la maggior parte degli operatori più strutturati hanno attivato la CIG, ma non tutti, con significative e inaspettate eccezioni; le associazioni che non hanno personale dipendente confidano che i loro collaboratori possano ricevere il bonus da 600 euro.

Un discorso a parte merita la Fondazione Teatro Comunale di Bologna che ad oggi, per tutti i 240 dipendenti a tempo indeterminato, ha avviato il FIS (Fondo di integrazione salariale), secondo le modalità previste dal Decreto "Cura Italia", a partire dal 17 marzo e per un periodo di 9 settimane. Al personale è stata data facoltà di fruire di ferie arretrate non godute e di tutti gli eventuali strumenti richiamati anche dal D.L. (L. 104, permessi parentali, etc. etc.).

Le misure messe in campo dal Cura Italia sono efficaci nell'immediato, ma se non potranno essere protratte fino alla ripartenza del settore - e si parla di tempi molto lunghi, perché gli eventi dal vivo, per le loro caratteristiche, saranno gli ultimi a ripartire - molte realtà si troveranno presto in grandi difficoltà.

Festival

I festival sono un format sempre più diffuso in Italia e all'estero e si caratterizzano per proporre un'esperienza culturale attorno ad un tema specifico, in un tempo e in uno luogo definiti.

Ai festival viene generalmente riconosciuto di contribuire allo sviluppo culturale, sociale ed economico e alla valorizzazione del territorio e di generare un indotto considerevole; per questi motivi, la maggior parte di loro gode del sostegno economico degli enti pubblici.

Un festival spesso si svolge nell'arco di una settimana, ma il lavoro che sta dietro è lungo e complesso: programmazione e comunicazione iniziano quasi sempre appena finita l'edizione precedente, e, attraverso varie fasi, si protraggono fino a ridosso dell'evento. I festival internazionali si svolgono ogni anno nello stesso periodo e comunicano le date con grandissimo anticipo per non perdere il posizionamento nel panorama internazionale, evitando di sovrapporsi ad altri festival simili e permettendo al pubblico straniero di organizzarsi per partecipare, cavalcando l'abitudine ormai molto diffusa di scegliere la meta dei viaggi in base all'offerta culturale.

Per i festival cancellati a causa dell'emergenza sanitaria, la questione di definire le nuove date non è banale: riprogrammare l'attività nel corso dell'anno permette di non perdere l'edizione 2020 ma non è pensabile che tutta la programmazione culturale cittadina sia riprogrammata in autunno/inverno, senza peraltro avere certezze in merito alle nuove regole sulla gestione degli eventi dal vivo (ci saranno sicuramente molte limitazioni, come abbiamo già visto, ma rimane ancora aperta l'ipotesi che certi tipi di attività siano del tutto vietati ancora per lunghi mesi..) e sulla mobilità internazionale (per artisti e pubblico); cancellare l'edizione 2020 e pensare direttamente al 2021 è l'ipotesi più realistica, ma non è priva di effetti collaterali come la perdita di tutto il lavoro fatto in termini di programmazione e la possibilità di veder rimodulati oppure cancellati i contributi economici sul 2020, che spesso sono indispensabili per dare continuità allo staff che come abbiamo visto è impegnato in maniera continuativa tutto l'anno (per l'edizione saltata, per la quale il lavoro era già quasi concluso, e per quella futura, tutta da disegnare).

Per uno sguardo su posticipi e annullamenti dei festival musicali internazionali: sickfestivals.com

Per analizzare la situazione nella nostra città, abbiamo considerato nel complesso 30 manifestazioni, tra festival e rassegne convenzionati con il Comune di Bologna, riconosciuti come parte fondamentale del sistema culturale cittadino e ai quali viene garantito un contributo economico annuale e altri grandi festival che per caratteristiche o per il fatto di essere nati da pochi anni, non hanno ancora un rapporto con il Comune di tipo continuativo ma con i quali il Comune si relaziona con strumenti diversi (contributi da bando, promozione etc).

L'orientamento è simile per la maggior parte di loro: sia gli organizzatori dei festival annullati perché previsti nel periodo marzo-aprile, sia gli organizzatori di quelli previsti nei mesi successivi stanno aspettando di conoscere le linee ufficiali del Governo sulla possibilità di organizzare eventi nel corso del 2020 ma quasi tutti sono poco ottimisti e hanno di conseguenza in mente l'idea di passare direttamente al 2021. Per alcuni, in particolare per i festival di cinema e di arti visive, è in corso una valutazione sull'opportunità di "spostare" parte dell'edizione 2020 online.

Per quanto riguarda la risposta degli enti pubblici, Regione e Comune si sono impegnati a garantire continuità, anche a fronte di edizioni parziali o di edizioni cancellate, ai contributi economici già definiti (in alcuni casi proporzionalmente ridimensionati) in modo da mettere gli organizzatori nelle condizioni di coprire le spese già sostenute e di traghettare il festival all'anno successivo in maniera sostenibile e, per i soggetti più strutturati, senza perdere posti di lavoro.

La cultura ai tempi del Covid – il portale Agenda Cultura porta la cultura nelle case e raccoglie gli eventi in streaming

Durante la crisi che ci ha colpito a causa dell'emergenza sanitaria e alle misure di contenimento del COVID19, il sistema culturale di Bologna si è rapidamente attivato per attivare iniziative culturali in streaming, **e il portale degli eventi culturali del Comune di Bologna, [Bologna Agenda Cultura](#)**, si è trasformato in collettore di eventi online grazie alla disponibilità di tutti gli operatori che hanno offerto i loro contenuti culturali, di cui offriamo di seguito alcuni esempi.

Il Teatro Comunale di Bologna ha pubblicato le Opere delle stagioni passate e l'Orchestra Senzaspine, una giovane realtà cittadina nota per avere rinnovato l'approccio alla musica classica, i concerti che ne hanno fatto la storia. Con 'Jazz a Domicilio', il Bologna Jazz Festival e il Camera Jazz & Music Club hanno avviato una rassegna di concerti live con appuntamenti quotidiani dalle case dei jazzisti, mentre Divertimento Ensemble, in collaborazione con Musica Insieme, ha aperto un palcoscenico virtuale dedicato agli interpreti under 30, chiedendo al pubblico da casa di votare le esecuzioni preferite. Bologna Welcome in collaborazione con Bologna città della Musica UNESCO ha lanciato il progetto Canzoni sotto i Portici: una serie di playlist Spotify per raccontare le varie anime della Città della Musica. La prima playlist dedicata ai cantautori è stata rilasciata il 21 marzo, a questa sono seguite altre dedicate ai big che hanno fatto storia a Bologna, ai grandi artisti jazz e alla musica dei club cittadini. La call to action rivolta al pubblico è "aggiungi i tuoi brani e condividi le tue playlist preferite!".

Tanta musica ma anche letteratura e teatro con gli streaming di Fondazione ERT, come la maratona di lettura in un giorno di 'La coscienza di Zeno', i reading di Lino Guanciale tratti da L'Orlando Furioso di Ariosto e la lettura a puntate de Le tigri di Mompracem di Salgari.

Un'attenzione particolare è rivolta ai bambini e alle loro famiglie, così il teatro Testoni Ragazzi e il Fantateatro hanno reso disponibili video di spettacoli, brevi testi e scritture originali per l'infanzia, mentre ITC Teatro dà appuntamento tutte le sere con i Racconti dai Lettoni, lettura di favole dedicate ai più piccoli trasmesse direttamente dalle camere da letto degli interpreti, in una coreografia di peluche e colori pastello molto naif.

Libroclip è invece la webserie di consigli di lettura promossa e realizzata dall'[Istituzione Biblioteche](#) del Comune di Bologna, dove testimonial famosi propongono la lettura di tre libri, svelando se stessi in brevi autoritratti.

La Fondazione Cineteca di Bologna, organizzatrice del festival 'Il cinema ritrovato', con Fuori Cinema. Fim in Tv (ma da vedere) consiglia ogni settimana i film da guardare in televisione. Inoltre, ogni giovedì Cineteca pubblica online una selezione di piccole perle cinematografiche di film restaurati:

si tratta dell'iniziativa Il Cinema Ritrovato | Fuori Sala. Dal 21 aprile sono partite inoltre le visioni on demand su Mymovies.

L'Istituzione Bologna Musei ha messo in atto diverse iniziative per non perdere il contatto con il proprio pubblico. È stata pertanto ripensata e innovata la strategia di comunicazione online, attraverso la sperimentazione di nuove modalità e linguaggi espressivi. Le differenti azioni di valorizzazione integrata tra i siti web e i social media dei singoli musei, in coordinamento con il sito web www.museibologna.it e il profilo Instagram @bolognamusei, hanno perseguito una linea narrativa comune: raccontare la ricchezza e la varietà delle collezioni permanenti temporaneamente non accessibili e il "backstage" di quello che accade nei musei durante i giorni di chiusura forzata, attraverso le immagini degli operatori in servizio dal posto di lavoro o dalle proprie abitazioni.

Incremento nella creazione di contenuti testuali e video, consultazione online di sezioni, percorsi tematici e cataloghi delle opere, virtual tour, libero scaricamento di pubblicazioni e kit didattici per i più piccoli, dirette Facebook sono alcune delle azioni intraprese per incoraggiare il dialogo con gli utenti.

Segnaliamo di seguito alcune delle iniziative proposte.

Con i "2 minuti di MAMbo" è stato reso disponibile un nuovo video al giorno, dal martedì alla domenica, sul canale YouTube e sui social del museo. A raccontare il loro particolare punto di vista sul patrimonio museale contemporaneo sono stati artisti, storici dell'arte, mediatori, personaggi del mondo della cultura, musicisti e curatori.

Il Museo Archeologico ha offerto sui propri canali la possibilità di scaricare liberamente quaderni didattici rivolti ai più piccoli, per stimolarli alla conoscenza delle civiltà antiche, e ha intensificato la pubblicazione di contenuti sul canale YouTube, con pillole bilingui, interviste, video in LIS e una presentazione della mostra "Etruschi. Viaggio nelle terre dei Rasna".

Sia per il Museo Archeologico che per il Museo Medievale sono stati offerti gratuitamente a tutti gli utenti del web i due percorsi relativi alle rispettive collezioni permanenti già presenti sulla app MuseOn; attualmente in corso l'implementazione dell'applicativo con le collezioni degli altri musei.

"La Storia #aportechiuse" è un palinsesto di dirette Facebook promosso dal Museo del Risorgimento per offrire agli utenti spunti e notizie per approfondire da casa eventi, persone, opere d'arte. Storici, storici dell'arte, guide turistiche, esperti di danze storiche e giornalisti continuano ad alternarsi sul palco virtuale e a dialogare in diretta nei commenti al video stesso.

Mostre temporanee attualmente non visitabili e collezioni permanenti sono al centro della strategia social dei Musei Civici d'Arte Antica, che continua a coinvolgere curatori e storici dell'arte in una serie di video-racconti. Inoltre è stato rilanciato "WunderBO", il videogioco che promuove la

scoperta del patrimonio culturale di Bologna: un'avventura piena di enigmi, curiosità e oggetti nascosti in cui il giocatore è chiamato a raccogliere reperti dal Museo Medievale e dal Museo di Palazzo Poggi per ricomporre una vera "camera delle meraviglie".

Con lo stesso obiettivo, il Museo della Musica ha proposto sulla pagina Facebook "#wunderkammerconvista", brevi videoclip che raccontano gli oggetti più significativi della collezione del museo, accompagnati da un brano dal vivo suonato da un musicista ospite.

Infine il Museo del Patrimonio Industriale ha proposto sia sui social che sul canale YouTube video di approfondimento delle collezioni del museo e della storia produttiva della città, che il museo stesso studia e documenta.

Il settore della cultura è stato quindi obbligato a pensarsi in maniera diversa per arrivare nelle case di tutti e spezzare la monotona routine giornaliera attraverso contenuti culturali di ogni genere.

La sospensione delle attività dei luoghi della cultura ha aumentato infatti l'importanza della musica, degli audiovisivi, della letteratura, di tutto quel tipo di consumo culturale che in questa circostanza si è trasformato in un'abitudine anche per coloro non dediti regolarmente a queste fruizioni.

Anche per rispondere a questa esigenza e dare spazio alle tante voci della scena culturale cittadina, da giovedì 9 aprile è nato **"Il volo del colibrì"**: un nuovo programma di social tv in streaming su Facebook a cura del Dipartimento Cultura e Promozione della città del Comune di Bologna e FIU in collaborazione con Radio Bologna Uno. La trasmissione web e radio promuove raccolte fondi solidali dedicate alla popolazione bolognese e agli ospedali cittadini, ospitando in diretta sia personaggi famosi sia gente comune, tutti rigorosamente collegati via internet dalla propria abitazione.

Il format racconta storie comuni di adattamento, lavoro, solidarietà in questo periodo di emergenza, facendo dialogare tra loro esponenti del mondo della cultura, dello sport, dell'associazionismo e del mondo delle professioni per confrontarsi, scambiarsi consigli e indicazioni per essere utili e intrattenersi con musica, letture e storie di vita quotidiana.

Mentre non siamo ancora arrivati a un punto definitivo per quel che riguarda le misure economiche di contrasto alla pandemia, che si svilupperanno appieno nelle prossime settimane e mesi, a oggi stiamo assistendo a una 'terza ondata' di reazioni: dopo la fase di somministrazione dei questionari e quella del reclamare misure di sostegno, siamo oggi di fronte alle pressanti richieste da parte del settore culturale che siano definite il prima possibile le misure di sicurezza necessarie a una ripartenza del settore, che appare però tutt'altro che semplice da attuare.